

Alcuni irrocervi stanno galoppando

Andrea Ermano

09-07-2010

Riceviamo dal Direttore della newsletter "L'Avvenire dei lavoratori" e più che volentieri diffondiamo. Il titolo avrebbe potuto essere "Scommessa sull'utopia" e forse per questo ci ha intrigato. Buona lettura in questa calda estate. Red

Si accumulano in Italia i segnali di una discontinuità politica lungamente preannunciata. Se essa avverrà per davvero e in che modo, se essa ci condurrà a un governo di responsabilità nazionale o a elezioni anticipate oppure a un temibile vuoto di potere, nessuno lo sa.

Tanto vale occuparsi allora di questioni fondamentali. Perciò questa settimana tratteremo di verità: serenamente, pacatamente.

A modesto parere di chi scrive la nozione di verità si suddivide in quattro concetti. Eccoli.

Se, in primo luogo, affermiamo per esempio: "*alcuni capricervi stanno galoppando*", questo è vero a due condizioni: che ci siano effettivamente degli animali chiamati "*capricervi*" e che, laddove esistano, ce ne siano alcuni effettivamente al galoppo.

Invece, dire "*due capricervi al galoppo più due capricervi al galoppo fanno in tutto quattro capricervi al galoppo*", è vero a prescindere dal fatto che esistano i capricervi. E francamente non interessa nemmeno se i quattro animali, reali o immaginari che siano, stiano effettivamente galoppando. Basta che siano quattro. In questo caso facciamo dipendere la verità da certe regole matematiche.

"*È impossibile che in questo preciso istante il mio capricervo stia galoppando e contemporaneamente non stia galoppando*". Questo è vero di per sé, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, purché le parole usate abbiano ciascuna un significato definito e univoco.

I tre concetti di verità fin qui esemplificati sono noti anche sotto il nome di: 1) "**corrispondenza**", 2) "**coerenza**" e 3) "**evidenza**". Ne manca uno.

Ai tre concetti di verità cui abbiamo accennato se ne aggiunge un quarto, che possiamo chiamare "**consenso**" e che svolge un ruolo molto importante nelle vicende umane, perché il consenso è fondamentale quando ad esempio si attribuisce un nome alle cose e un significato alle parole.

Per esempio, il binomio ideale "*Giustizia e Libertà*" è stato definito da Benedetto Croce un "*capricervo*". Il filosofo, che era un dotto professore liberale, potrebbe avere utilizzato con i suoi assistenti anche l'espressione latina "*hircocervus*", che a sua volta proviene dal greco "*tragelaphos*", termine coniato da Aristotele all'inizio del suo scritto sull'arte della traduzione.

Italiano, greco o latino che sia, il senso di queste espressioni (affini in tutte le lingue in cui è stato tradotto lo scritto aristotelico cui accennavamo) implica sempre lo stesso concetto: una specie di animale tra il capro e il cervo.

Aristotele aveva coniato questa parola, per esemplificare un'espressione dotata di un senso trasparente: chiunque nell'Atene dell'epoca capiva che "*tragelaphos*" allude a una specie di animale tra il capro e il cervo. Ma nessuno sapeva dire se questa espressione indicasse un animale che esiste realmente.

Ma, insomma, il capricervo, irrocervo o tragelafo che dir si voglia esiste o non esiste?

Per rispondere bene a questa importantissima domanda, bisogna aggiungere che Aristotele dubitava dell'esistenza dei tragelafi tanto quanto Benedetto Croce denegava la possibilità stessa di un socialismo democratico europeo fondato sul binomio ideale della

Giustizia e della Libertà.

Per il liberale Croce non si poteva nemmeno lontanamente concepire una comparazione della Giustizia con Libertà. Eppure alcuni giovani, e non i peggiori, compararono. Eccome se compararono. Così, per l'accademico Aristotele i tragelafi esistevano solo nella fantasia africana di certi tessitori di tappeti, sempreché gli Africani tessessero.

Oggi siamo portati a ritenere che gli Africani tessessero. E che tessessero il vero. Dato che l'Africa subsahariana pullula di diverse specie bovine simili ad antilopi, cioè capri dotati di corporatura simile a quella dei cervi. E infatti gli zoologi hanno battezzato "*Tragelaphus*" un sottogenere di antilopi.

Tutto questo implica due importanti conseguenze:

1) Che il tempo è galantuomo dato che alla fine si è ammessa l'esistenza dei capricervi e che di conseguenza il celeberrimo intellettuale post-crociano Massimo D'Alema è diventato il [presidente](#) della *Fondazione Europea di Sudi Progressisti*, primo esemplare della specie *Hircocervus Democraticus Europaeus* avvistato anche in Italia.

Al neo-presidente D'Alema i nostri auguri più fervidi e sinceri di buon lavoro.

2) La seconda implicazione è una cosa che dobbiamo esserci dimenticata. Ma, tant'è, il tempo causa un affievolimento della memoria. Attenua ogni ogni vulnus dell'anima: l'umiliazione degli sconfitti, l'arroganza dei vincitori, l'inespugnabilità di un enigma.